

## CLXIV.

## TORNATA DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI

## INDICE.

Comunicazioni del Governo ( <i>Dimissioni del Gabinetto</i> ) . . . . .	Pag. 6387
Osservazioni sul processo verbale del PRESIDENTE e del deputato CAVALLOTTI ( <i>Relazione del Comitato d'inchiesta sulle Banche</i> ) . . . . .	6385

La seduta comincia alle 14.

**Zucconi**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti sul processo verbale (*Segni di attenzione*).

**Cavallotti**. Ieri, dopo letta la relazione del Comitato dei sette, eletto dalla Camera; dopo le conclusioni gravissime, a cui il Comitato stesso, pur nella sua alta indulgenza, credette di dover giungere, da questa parte della Camera, e non solo da membri di questa parte, si credette che il sentimento morale dell'Assemblea, colpito dolorosamente dalle risultanze della lunga lettura, avesse diritto ad una espressione immediata. Si credette che dopo il giudizio dato dai giudici eletti dalla Camera, la Camera stessa avesse diritto di apporre la propria sanzione. Questo fu il motivo per cui fu concretata immediatamente una mozione, la quale precisamente riassumeva l'impressione che l'Assemblea, o quelli che convenivano nel nostro avviso, avevano ricevuto da quella lettura.

Rumori, od altre cause che io non cerco, indussero l'illustre presidente a sospendere la seduta, mentre io già da qualche minuto

cominciava ad accennare la presentazione della mozione. Tanto è vero che solamente l'indugio trascorso fra l'accenno della mozione che io stava per presentare e il tempo necessario perchè la mozione da questi banchi, fosse portata all'ufficio presidenziale, solo questo intervallo di tempo, dico, occupato anche dai rumori dell'Aula irrequieta, bastò perchè il presidente levasse la seduta, rimanendo in quel momento privo del suo diritto di parlare l'oratore che aveva cominciato a parlare. (*Bene! a sinistra*). Questa è la situazione delle cose. Dolorosa fu in noi l'impressione di questo fatto, senza peraltro farne addebito all'alta imparzialità del presidente.

Abbiamo voluto tener conto dell'estrema concitazione dell'Aula in quel momento, dei rumori che impedivano lo scambio e l'intelligenza reciproca delle voci; nonchè di quel sentimento di naturale emozione che, impadronitosi di tutti noi, non poteva non occupare anche l'animo del presidente.

Quindi non è un addebito che noi vogliamo fare alla Presidenza, circa il precipitoso scioglimento della seduta; ma è una constatazione del nostro diritto che noi ora intendiamo di fare.

Qui non sono Maramaldi, ai quali sorrida la voluttà d'inferire sui caduti. Qui seggono liberi rappresentanti del popolo, i quali non vogliono che ai giudicabili dalla rappresentanza nazionale sia concesso il diritto di sottrarsi, quando loro accomoda, a questo giudizio. (*Bene! Bravo!*)

Quando alti impiegati in flagrante di qual-